

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Band: 57 (1985)
Heft: 2

Artikel: Aspetti dell'esercito israeliano
Autor: Giudici, Erminio
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-246746>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 13.10.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Aspetti dell'Esercito israeliano

Brigadiere a.d. Erminio Giudici

Il presente studio, ricavato dal manoscritto di una conferenza tenuta al Circolo Ufficiali di Bellinzona, tratta l'organizzazione attuale dell'Esercito israeliano in relazione all'immagine della minaccia odierna. L'Autore conclude affermando che l'Esercito israeliano possiede ed esplica una superiorità militare grazie anche alla motivazione dei soldati che comporta la necessità di difendere il proprio popolo anche a costo del sacrificio della propria vita (ndr).

L'Esercito israeliano è uno fra i più giovani eserciti del mondo occidentale e del Medio Oriente. Pertanto esso ha già subito parecchie prove, risolte sempre positivamente, destando l'interesse e fors'anche l'ammirazione di quanti osservano e studiano gli sviluppi militari sulla scena internazionale.

Costituito 36 anni or sono non si avvale di istruttori stranieri né poté disporre di una tradizione militare. Infatti l'esistenza di un esercito ebraico si spegne agli inizi dell'era cristiana, dopo la distruzione del II tempio di Gerusalemme da parte di Tito nel 75 e la fine del II Stato ebraico nel 135 d.C.

Ora per capire meglio alcune delle caratteristiche dell'esercito israeliano odierno occorre seguirne l'evoluzione attraverso la storia degli ultimi decenni (Tappe vedi fig. 1).

Nel 1897 a Basilea il I Congresso sionista sviluppa il programma di colonizzazione della Palestina, allora sotto l'impero ottomano, al fine di ottenere il riconoscimento dell'esistenza di un centro ebraico, il Foyer National.

Da quel momento ha inizio una immigrazione di ebrei provenienti dalla Diaspora, in prevalenza ebrei della Lituania e dei paesi oggi nella sfera d'influenza russa. Gli immigrati sono per la maggior parte agricoltori e artigiani, che in terra palestinese comperano terreni e fondano villaggi.

Per difendersi dalle azioni degli arabi predatori, che vedono malvolentieri questa colonizzazione, gli ebrei costituiscono nelle singole località dei *gruppi armati di autodifesa* (specie di guardie locali... attuale: difesa territoriale HAGMAR).

Dopo la prima guerra mondiale la Società delle Nazioni decide la costituzione di uno Stato «Palestina» sotto mandato inglese, nell'intento di concorrere alla formazione del Centro nazionale per il popolo ebreo.

In Palestina il rapporto della popolazione musulmana ed ebraica è di 8:1. I musulmani sono appoggiati da Libano, Siria, Giordania, Arabia e Egitto rappresentati nel Comitato arabo e sovente in disaccordo.

L'Inghilterra per contro impone limitazioni all'immigrazione ebraica, motivo per lo sviluppo della rivolta degli ebrei residenti, i quali costituiscono *gruppi armati clandestini* a direzione centralizzata e incaricati delle azioni di sabotaggio (1936).

ISRAELE

- 1897** CONGRESSO SIONISTA A BASILEA
- 1922** MANDATO INGLESE
- 1947** SPARTIZIONE PALESTINA
- 1948** COSTITUZIONE ISRAELE
- 1949** GUERRA DI LIBERAZIONE
- 1956** CAMPAGNA DEL SINAI
- 1967** GUERRA DEI 6 GIORNI
- 1973** GUERRA DEL YOM KIPPUR
- 1982** PENETRAZIONE NEL LIBANO

Questi gruppi non si identificano con quelli per l'autodifesa.

Con la fine della II Guerra mondiale e l'apertura dei campi di concentramento nazisti e dei ghetti esistenti in varie parti d'Europa, la Palestina diventa l'unica oasi di salvezza per gli ebrei che desiderano ricostruire la loro esistenza. Fra le migliaia di nuovi immigrati arrivano anche ebrei che hanno fatto la guerra o partecipato a reazioni armate. Essi andranno ad aggiungersi alle *formazioni ebraiche* istruite dagli inglesi ed impiegate tanto nel Medio Oriente quanto in Italia (Brigata ebraica).

Il 29 novembre 1947 l'ONU, su insistenza della Russia, sancisce la divisione della Palestina fra arabi ed ebrei e pone fine al mandato inglese. Il gesto politico russo aveva l'evidente scopo di poter in tal modo garantirsi un accesso al Medio Oriente. In Palestina scoppiano tafferugli e si assiste alla *prima fuga di oltre 200.000 arabi*.

La partenza della Potenza mandataria il *14 maggio 1948* crea il vuoto nel quale irrompono le forze militari arabe appoggiate dagli Stati confinanti e quelle ebee uscite dalla clandestinità. Il *15 maggio 1948* Ben Gurion annuncia la costituzione dello Stato d'Israele (Israele significa discendente dalla tribù di Davide) a Tel Aviv (città ebraica fondata dai colonizzatori a nord della cittadina araba di Jaffa). *L'Esercito israeliano vien costituito* e si compone dei vari gruppi capeggiati fra altri da Begin e da Sharon. Il nucleo centrale è però costituito dall'Esercito di difesa HAGANA che era stato voluto da Ben Gurion.

In breve il nuovo esercito comprende ca. 80.000 uomini e *donne* impegnati in combattimenti a volte molto feroci.

Disponendo quasi unicamente di armi leggere e di alcuni pochi carri armati sottratti agli inglesi, gli israeliani si specializzano negli *attacchi notturni*.

Le forze arabe, mancanti di coesione e di capacità militare, se si eccettua la Lega araba del re di Giordania, vengono battute o respinte, permettendo così ad Israele di arrotondare una prima volta i propri confini. Bisogna pur dire che il piano di spartizione dell'ONU presto o tardi doveva condurre a sconvolgimenti.

Si assiste ad una nuova fuga di *ca. 960.000 profughi arabi*, ai quali solo la Giordania offre possibilità di integrazione, mentre dai Paesi arabi *fuggono verso Israele* decine di migliaia di ebrei.

Dopo gli armistizi concordati nel 1949 l'*Esercito israeliano* si riorganizza e acquista materiale bellico ovunque ne trova. In prevalenza sono armi russe vendute dalla Cecoslovacchia e armi provenienti dalla Repubblica federale tedesca.

Inizia pure un periodo di forte *immigrazione di tecnici e di scienziati ebrei* provenienti dall'Europa e dall'America, che daranno avvio all'imponente sviluppo in-

dustriale tecnico-militare. Dalle piccole officine, in parte clandestine, nelle quali si fabbricano armi portatili (famosa è rimasta la PM STEN) si giunge alle industrie statali dell'aviazione, dell'elettronica, dell'armamento e della costruzione navale. Fin dall'inizio questi impianti industriali vengono concepiti quale infrastruttura di base per l'esercito e quindi poste in vicinanza delle zone operative più importanti.

La struttura dell'esercito di terra è semplice e basa su un certo numero di brigate indipendenti composte da fanteria trasportata su automezzi e con al massimo 1 bat c arm e poca art motorizzata.

La *Campagna del Sinai del 1956* vede questo piccolo esercito penetrare nella striscia di Gaza e attraversare tutto il Sinai mentre Inghilterra e Francia agiscono su Suez. L'ultimatum russo e statunitense obbliga anche Israele a ripiegare dal Sinai.

L'effetto più importante lo si avrà nel campo dei rifornimenti militari, in quanto la Russia non fornirà più Israele ma l'Egitto di Nasser, l'America ordinerà il blocco alle forniture verso Israele e la Francia si sostituirà ad entrambi vendendo ad Israele aerei, carri armati e artiglieria.

È facile immaginare la disparità d'equipaggiamento delle singole brigate e le difficoltà create ai rifornimenti logistici.

Con un esercito già strutturato sulla divisione, con un totale di ca. 800 c arm e 300 aerei da cbt e con la nuova dottrina del Ministro della Difesa Moshe Dayan, l'*azione preventiva*, Israele mette fine ai tafferugli di frontiera con gli arabi con la *Guerra dei 6 giorni* del 5-10 giugno 1967.

L'occupazione del Sinai, delle alture del Golan, della Cisgiordania e di Gerusalemme provoca la *fuga di altri 500.000 arabi*, ma l'acquisto della *profondità strategica* verso l'Egitto e di *frontiere tatticamente solide* verso la Giordania e la Siria.

Malgrado il blocco d'esportazione di materiale bellico verso Israele da parte della Francia nel 1970 e una ripresa a rilento degli aiuti americani l'Esercito israeliano si trasforma in una macchina bellica quasi completamente meccanizzata e appoggiata da un'abile aviazione, nella quale alla fanteria sono riservati compiti prevalentemente *difensivi sulla linea Barlev* al canale di Suez e sulle alture del Golan oppure di presidio all'interno del paese.

Con tale apparato sussidiato da un *Servizio informazioni* costituito unicamente da professionisti e che ebbe a dare ottimi risultati prima della Guerra dei 6 giorni (ma che nel frattempo era stato parzialmente smantellato) Israele si fa sorprendere dall'attacco arabo del *Yom Kippur il 6 ottobre 1973*.

La sorpresa fu maggiore in quanto gli arabi, ed in particolare gli egiziani, dotati di materiale russo moderno si mostrarono ottimi combattenti. D'ambo le parti una distruzione massiccia di materiale (c arm, velivoli, art DCA) sostituita rapidamente dai russi con ponti aerei e trasporti marittimi fin dai primi giorni e dagli americani per Israele solo a partire dal 13 ottobre, quando la situazione logistica israeliana in mun d'art, in c arm ed in aerei stava divenendo critica.

Benché vinta, la guerra del Yom Kippur ha segnato *una crisi morale anche nell'esercito*, sia per gli errori di valutazione commessi sia anche per gli *effetti negativi di una disciplina* in precedenza fortemente allentata.

L'esercito viene nuovamente riorganizzato e si giunge al suo stato attuale.

Il *compito delle forze armate* è di assicurare l'esistenza dello Stato d'Israele e permettergli relazioni pacifiche con i vicini, nonché di prevenire la guerra ed in caso di conflitto di ricercare la vittoria, impedendo al nemico fin dall'inizio l'occupazione di territorio israeliano.

In questo contesto politico-militare è messo in evidenza il concetto che la guerra se fatta deve essere *vinta* su territorio nemico.

L'Esercito di Israele è considerato un esercito di milizia composto dalle forze armate di terra, aria e mare.

Esso comprende:

l' <i>esercito regolare</i>	ca. 35.000 militari di professione 115.000 militari all'istruzione
la <i>riserva</i>	250.000 uomini e donne.

A mobilitazione terminata Israele dispone quindi di ca. 400.000 uomini e donne, le donne tuttavia non più impegnate in formazioni di combattimento.

Nell'esercito sono incorporati obbligatoriamente solo gli ebrei, esclusi gli ebrei ortodossi, mentre i drusi e gli arabi circassiani possono annunciarsi volontari. Il potenziale militare rappresenta quindi ca. *il 13% della popolazione* (Svizzera 10%). Attualmente Israele conta una popolazione di ca. 3,7 Mio di cui 1 Mio di arabi.

I militari professionisti costituiscono il

75% del personale d'aviazione;

70% del personale della marina e dei servizi d'informazione;

5% del personale delle forze di terra.

Nelle forze di terra il professionista costituisce quindi solo i quadri delle unità, il corpo insegnante e il personale addetto alla manutenzione del materiale dei riservisti.

I militari professionisti sono legati da contratti a durata limitata.

I militari all'istruzione sono i soldati di leva che compiono 3 anni di servizio a partire dai 18 anni; le donne compiono solo 2 anni. Annualmente vengono reclutati ca. 38.000 giovani d'ambo i sessi.

I riservisti sono i militari che dopo il periodo di istruzione sono incorporati nelle unità che devono completare in caso di mobilitazione. Vigè il principio dell'incorporazione regionale.

I riservisti svolgono *annualmente* un periodo di servizio della durata di 31 giorni fino all'età di 39 anni e di 14 giorni fino al compimento del 55.mo anno d'età. Le donne rimangono nella riserva fino all'età di 34 anni e sono escluse dal servizio in caso di maternità, pur mantenendo il diritto al volontariato.

Gli ufficiali ed i sottufficiali della riserva compiono ogni volta *7 giorni in più* della truppa.

In casi di crisi o come attualmente per l'occupazione del Libano del sud il periodo di servizio dei riservisti può essere prolungato fino a due mesi.

Dopo una formazione di base della durata di 2-4 mesi e che si svolge in campi centrali, e che termina con una semplice cerimonia durante la quale al soldato vien consegnato il fucile e la Bibbia, le giovani leve raggiungono le unità presso le quali perfezionano l'istruzione di combattimento, con la possibilità di essere anche ingaggiati al fronte.

I quadri, sottufficiali e ufficiali subalterni, vengono formati durante il periodo di istruzione, durante il quale esplicano pure la loro funzione.

Per i gradi superiori esistono corsi e scuole. Il corpo degli ufficiali è giovane: capitano a 23-25 anni, cdt bat a 26-31 anni, generale di CA a 40-45 anni.

L'istruzione degli ufficiali è particolarmente curata e si ricercano capi che alla semplice teoria accompagnino in modo altamente sviluppato l'*esempio*, per qualsiasi cosa essi vogliono richiedere al soldato. L'ufficiale deve essere trascinatore e quindi trovarsi alla testa delle proprie formazioni. Non «avanti» ma «seguitemi».

Che questo sia vero lo dimostrano anche le perdite subite nelle guerre, dove gli ufficiali ed anche i sottufficiali subirono perdite triple e doppie per rapporto a quelle dei soldati.

Nel ciclo di *formazione dei cdt* è sempre previsto il passaggio dall'unità di cdt

allo SM, alle retrovie e ai posti di cdo. In tal modo l'ufficiale è confrontato con tutti i livelli dell'attività militare.

La diversità di provenienza degli ebrei e la diversità del grado di istruzione degli immigrati nonché l'insufficiente conoscenza della lingua ebraica provocano difficoltà che devono essere superate con istruzione particolare. Così nell'esercito si impartiscono corsi di lingua e di storia.

Gli immigrati vengono incorporati in funzione delle loro capacità fisiche e intellettuali, della conoscenza della lingua ebraica e del periodo di servizio che ancora sono tenuti a svolgere.

Alle *donne*, dopo il corso base, è data facoltà di accedere ai servizi presso i comandi, ai servizi di istruzione in qualità di istruttore carri, istruttore apparecchi trm ecc. e persino quale guida destra di plotoni, oppure trasferirsi negli insediamenti civili in qualità di insegnante nelle scuole di vario genere o quale addetto ai lavori agricoli. Chi per motivo religioso rinuncia all'esercito partecipa nel corpo femminile non militarizzato CHEN, che vorrebbe significare fascino, all'impiego negli ospedali delle zone di domicilio. La donna vien istruita nell'impiego delle armi leggere. Tuttavia in caso di guerra essa viene prelevata dalle formazioni combattenti.

Sembra che alla donna sia possibile svolgere almeno 500 delle oltre 750 specialità militari.

Questo impiego della donna risparmia spese allo Stato, dimostra la necessità della sua partecipazione alla difesa generale e serve a creare anche un'atmosfera più sociale all'interno delle unità. La presenza femminile nelle forze armate è considerata espressione dell'unità della società ebraica.

Nell'ambito dell'istruzione militare vengono svolti anche numerosi corsi di istruzione a indirizzo civile, soprattutto tecnico, che permettono di ottenere diplomi ufficialmente riconosciuti.

Questo facilita il ritorno alla vita civile e la possibilità di assunzione presso le varie industrie statali e para-statali. Anche i militari di professione possono ottenere certificati che permettono loro di essere concorrenziali, qualora dovessero abbandonare l'esercito, ciò che può avvenire in ogni momento, malgrado il contratto stipulato.

L'istruzione della truppa, dopo il corso base, si svolge in baraccamenti situati in zone da dove sia possibile, se necessario, intervenire rapidamente quale riserva. L'istruzione è molto intensa e non disdegna il drill alle armi e l'allenamento alla marcia, anche se ormai l'esercito è meccanizzato.

Le esercitazioni a fuoco si svolgono nella vastità del deserto nel sud del paese:

l'impiego della munizione è restrittivo nel senso che ognuno è tenuto al principio «colpire al primo colpo».

Le capacità della truppa sono elevate e superiori a quanto può essere constatato presso le truppe dei paesi occidentali. Naturalmente il fatto di essere costantemente confrontati con tafferugli armati e azioni belliche sviluppa e aumenta la prontezza ed anche l'abitudine al pericolo.

L'istruzione svolta con grande senso realistico trova soccorso nel confronto con le azioni realmente svolte. Grazie a simulazioni con i computer è possibile giudicare il grado di istruzione della truppa ed anche definire la probabile incidenza delle perdite.

L'uso di simulatori per l'istruzione alle armi è molto esteso, ed anche presso gli SM superiori l'utilizzazione del computer serve oltre che alla pianificazione e allo svolgimento di «giuochi di guerra» (Kriegsspiele) anche alla preparazione di azioni reali, come ad esempio la distruzione delle basi missilistiche nella pianura di Bekaa (19 su 20 postazioni).

La disciplina della truppa in servizio è severa pur rimanendo in certo senso molto naturale. Alla disciplina formale non si dà gran peso, per contro essa vien richiesta senza mezze misure per tutto quanto è essenziale per la preparazione al cbt. La disciplina è intesa come la necessità di dare tutte le proprie capacità per il successo con la certezza di poter contare su altrettanta partecipazione da parte dei camerati di gruppo, plotone e compagnia. È questo anche un influsso dei precedenti gruppi clandestini nei quali la condotta autoritaria era sostituita da quella cameratesca. Pertanto, se dopo la guerra dei 6 giorni molte esteriorità vennero soppresse constatando un rilassamento che ebbe persino effetti negativi alla mobilitazione per il Yom Kippur, dopo quest'ultima guerra si è assistito ad un ridimensionamento di certe libertà.

Venne reintrodotta anche una disciplina tecnica (manutenzione dell'armamento) e di combattimento più severa (servizio di sorveglianza e prestazione al tiro). Israele ebbe a constatare che quando la mancanza di formalismo diventa *sinonimo di superficialità* allora scade anche il livello di prestazione.

La gamma delle punizioni prevede: proibizione della libera uscita, ritenuta del soldo, ammonimento in pubblico, multe, arresti, degradazione, prigionia e per i casi di tradimento la pena di morte. Se la disciplina in libera uscita appare poco curata specie nelle forme, malgrado la costante presenza dell'arma, questo corrisponde ad un certo modo di pensare del cittadino ebreo.

Così, come non ama il formalismo, egli è anche schivo alle cerimonie ed ai discorsi patriottici. Sembra che all'inizio del periodo di istruzione le giovani reclute

si contraddistinguono per apatia ed egoismo estremo. Grazie alla durezza delle esigenze militari ed alla consapevolezza di dover combattere per l'esistenza del proprio paese il giovane cittadino vien formato. L'esercito esplica quindi una funzione sociale e di educazione alla solidarietà.

Ciò non toglie che tipi asociali vengono espulsi dall'esercito. Se nel soldato si riscontra in genere un sentimento di indifferenza filosofica nei riguardi degli effetti della lotta armata, egli dimostra un alto grado di tolleranza verso gli avversari in disagio dopo la cessazione del fuoco. Pertanto ognuno sa quale destino lo attenderebbe se gli arabi riuscissero a sopraffare il paese.

Altro particolare, il soldato israeliano si mostra indifferente a quanto si svolge attorno a lui, fintanto che non ne vien coinvolto direttamente.

La religione costituisce un legame serio (non solo perché quasi tutti portano con sé una Bibbia). Essendo ammesse e riconosciute tutte le religioni ed anche le loro diversificazioni, nell'esercito ci si preoccupa di far rispettare le regole. In particolare i Rabbini hanno un diritto di sorveglianza che li porta anche al controllo della preparazione dei cibi.

Solo in caso di guerra il Sabbat non vien rispettato.

Il sistema di mobilitazione dell'esercito è ben concepito e se parzialmente simile a quello elvetico lo è in forma più affinata e perfezionata. Esistono tre forme di chiamata alle armi:

- a mezzo cartolina OM e affissi;
- con annunci camuffati per radio e TV;
- da bocca a bocca per telefono: ognuno avverte i 10 militi dei quali possiede l'indirizzo.

La truppa, che dispone a casa dell'uniforme, si raduna in posti prestabiliti lungo la strada da dove vien prelevata con automezzi civili o militari obbligati a fare quel determinato percorso.

L'esercito è mobilitato in 24 ore e pronto all'impiego al più tardi dopo 72 ore. Le div cor sono pronte all'impiego dopo 12 ore, mentre l'aviazione, grazie al personale di professione deve assicurare la mobilitazione.

I materiali, le armi ed i veicoli di proprietà dello Stato sono conservati in depositi decentralizzati ma costantemente sorvegliati, e sempre pronti all'uso, compreso la mun ed i carburanti. Quando le unità dei riservisti sono chiamate al servizio annuale, questo avviene sempre sotto forma di mobilitazione. In tal modo è garantita la conoscenza dei luoghi e la sicurezza dell'andamento.

Il problema del mantenimento del segreto sembra non porsi, probabilmente perché la costante minaccia alla quale il popolo israeliano è esposto rende oltremodo silenzioso ogni cittadino.

Nell'organizzazione dell'esercito di terra l'*unità di combattimento indipendente è la brigata*, nella quale sono riunite le formazioni di combattimento, di appoggio e di sostegno logistico.

La brigata ha un effettivo di 3500-5000 uomini.

Si distinguono:

— *brigade di fanteria*, parzialmente meccanizzate, nelle quali la fanteria è istruita per combattere appiedata, meccanizzata, quale truppa aeroportata o in aree dove non possono agire altri mezzi.

Fra questa fanteria figurano quale élite la *br paracadutisti* (berretti rossi) e la *br Golani* (berretti bruni), quest'ultima distintasi per il coraggio nell'attacco al monte Hermon nel '67 e della roccaforte di Beaufort nel Libano nell'82.

— *brigade meccanizzate*, a composizione mista di fant mecc e di c arm.

— *brigade corazzate*, con prevalenza di c. arm.

Ogni brigata si compone di un numero variabile di *bat*, anche se la regola è 4. Per contro in ogni br vi sono unità del genio e art semovente o blindata.

La *divisione* è l'unità operativa che oltre al comando ed alle proprie unità dei servizi, trm in particolare, riceve di volta in volta le br necessarie.

L'ampiezza dello spazio israeliano suddiviso in Fronte Nord, Fronte centrale e Fronte sud con i rispettivi organismi di comando, ha imposto l'introduzione del livello *Corpo d'Armata* quale unità strategica per i compiti di difesa della nazione. Nei CA sono raggruppati i rgt d'art pesante con i can da 175 e da 203 semoventi per influenzare la battaglia nei punti nevralgici.

Le forze israeliane applicano al meglio la tecnica delle operazioni combinate. L'ultima dimostrazione l'hanno data con la penetrazione nel Libano.

Le forze di movimento al suolo, meccanizzate, corazzate o di fanteria appiedata, ricevono informazioni aggiornatissime grazie alle immagini riprese dalle telecamere dei velivoli senza pilota, dispongono di una rete di collegamento molto articolata, sono appoggiate al massimo dal fuoco dell'artiglieria semovente o della marina e dall'aviazione e collaborano strettamente con le unità del genio incorporate.

La penetrazione è rapida, aggira gli ostacoli terrestri aprendo nuove vie e aggira

i punti d'appoggio difesi, i quali vengono distrutti dagli scaglioni successivi. Le colonne evitano di farsi frenare nello slancio dal combattimento nelle località.

L'equipaggiamento dell'esercito è in costante progresso *qualitativo*. Ciò non toglie che l'arsenale israeliano presenta c arm antiquati, quali il Centurion, M 48 e M 60 nonché veicoli semicingolati. L'abilità tecnica e costruttiva dell'israeliano ha migliorato questi mezzi rendendoli ancora idonei all'impiego e capaci di sostenere il confronto con le armi moderne dell'avversario.

Grazie al personale altamente qualificato delle industrie locali, personale che Israele ricerca all'estero e importa, il paese è in grado di sviluppare armi nuove e di migliorare i sistemi comperati all'estero. Alcuni esempi sono particolarmente validi:

- il carro armato Merkava, del quale già si preparano i modelli II e III e che ha subito vittoriosamente la prova del fuoco nel Libano anche contro i T 62 e T 72 siriani (russi);
- l'aereo Kfir C2 derivato dal Mirage ed al quale farà seguito alla fine degli anni 80 il LAVI dalle prestazioni simili o superiori all'F16 in dotazione e all'F18 americano;
- il razzo Gabriel (mare-mare) simile all'Exocet francese;
- l'apparecchio da ricognizione senza pilota (RPV Scout) munito di telecamere, Laser per distanze, computer di navigazione attiva;
- i congegni elettronici inseriti nel razzo aria-terra americano Strike che permettono di reperire e di colpire i radar più sofisticati delle batterie missilistiche russe (siriane);
- le bombe anticarro da lanciare dagli aerei (grappoli di bombe da 0,5-2 kg con sensori);
- una vasta gamma di apparecchi di trasmissione muniti di sofisticati congegni elettronici per parare le azioni di disturbo della guerra elettronica.

Nella condotta delle unità a tutti i livelli vien concessa grande libertà d'azione sul modo di svolgere il *compito ricevuto*. I cdi di br, div e CA ed Eser. sono in grado di seguire gli sviluppi al fronte a mezzo radio e TV e di intervenire direttamente. Delega di competenze verso il basso, mantenimento della responsabilità. L'esercito israeliano ha finora dimostrato di essere superiore qualitativamente al-

le forze arabe, anche se istruite dai russi (ca. 7000) ed equipaggiate con materiale moderno. (Alcuni autori fanno notare che forse i modelli russi d'esportazione nel Medio Oriente non presentano le migliori tecnologie più avanzate).
Comunque Israele deve forzatamente ricercare la qualità in opposizione alla quantità, data la sproporzione degli effettivi che le diverse parti possono mettere in campo.

	<i>uomini</i>	<i>c arm</i>	<i>aerei</i>	<i>art 75</i>
Israele	400.000	3000	600	1600
Siria	250.000	3700	500	1800
Giordania	70.000	700	120	350
Egitto	500.000	2100	600	1500

(L'Irak è attualmente impegnato con l'Iran).

Grazie al trattato di pace con l'Egitto, trattato che ha obbligato Israele a rinunciare alla sua profondità strategica verso SW ai campi d'av nel Sinai ed ai posti di sorveglianza radar sulle alture dominanti il golfo di Suez ed il mar Rosso, ciò malgrado Israele può contare per ora di non dover far fronte in due direzioni opposte.

Se i pericoli per Israele sono rappresentati:

- dal terrorismo dell'OLP;
- dalle forze armate arabe;
- dall'influsso russo nel Medio Oriente

lo stato ha definito dei limiti di sicurezza oltre i quali gli Stati arabi non devono andare senza accettare il rischio di nuove azioni militari israeliane.

Essi sono:

- mantenimento della smilitarizzazione del Sinai;
- nessun possesso di armi atomiche;
- nessuna presenza di forze irachene e siriane in Libano e Giordania al confine con Israele;
- nessuna presenza di formazioni dell'OLP ai confini con Israele.

È evidente che il mantenimento dell'esercito e lo sviluppo e acquisto di materiali sempre più sofisticati incide sull'economia dello Stato, costretto ad investire an-

nualmente ca. l'11% del PNL rispettivamente il 30% della spesa pubblica (Svizzera l'1,9% rispettivamente il 20%).

A conclusione si può affermare che l'Esercito israeliano possiede ed esplica una superiorità militare grazie alla tecnica avanzata, al virtuosismo professionale, all'originalità del pensiero militare, alla forza morale dei soldati ed alla motivazione che comporta la necessità di difendere il proprio popolo anche a costo del sacrificio della propria vita.

* * *

Organizzazioni israeliane

HAGMAR (difesa territoriale)

Quale organizzazione armata costituita per la difesa delle località al confine o nei territori sui quali si trovano nuovi insediamenti ebrei.

Trattasi di piccole unità armate, composte da veterani della riserva e comandate da ufficiali della polizia di frontiera.

In queste unità le donne assumono compiti nel servizio sanitario e di trasmissione.

L'esercito nel suo dispositivo tiene conto di questi nuclei locali.

HAGA (protezione civile)

Fa parte delle forze armate, comprende civili e militari (uomini della riserva dai 45-55 anni).

L'istruzione è centralizzata e le formazioni sono organizzate militarmente in cp e bat. I cdt sono ufficiali dell'esercito distaccati alla Pci che però possono seguire il normale avanzamento di grado.

La Pci si avvale anche della collaborazione di un corpo di giovani volontari (GADNA), allievi delle scuole medie e secondarie superiori.

Nella Pci si sfruttano al massimo le conoscenze professionali.

Confini di Israele

Dopo il ritiro dal Sinai i confini presentano le seguenti lunghezze:

con Egitto	160 km
Giordania	300 km
Siria	80 km
Libano	110 km

Dimensioni di Israele

N-S	dal Libano a Eliath	400 km
E-O	dal mare Morto a Gaza	100 km
	<i>minimo</i> nel 1948 a Tel Aviv	15 km
	<i>oggi</i> dal Giordano a Tel Aviv	150 km

Popolazione

Totale ca. 3,7 mio di cui ca. 1 Mio arabi.